Anno X N. 35. | Udine, Lunedì-Martedì 14 15 febbraio 1887 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno. . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre. . . . . » 17
id. trimestre. . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'ARGOMENTO DEL GIORNO

Si capisce che intendiamo parlare della crisi ministeriale, che, fino al momento in cui scriviamo, non ha avuto ancora nessuna risoluzione.

Noi non vogliamo qui abbandonarci ad ipotesi, a supposizioni più o meno esatte, giacchè non ci sembra la cosa più facile orientarci in mezzo ai giudizii disparatissimi, alle voci più contradditorie che circolano da varii giorni. Senza dubbio, se si dovessero sommare tutti gli uomini politici, i deputati, i capi di singoli gruppi, che vengono additati dall'uno o dall'altro organo della così detta opinione pubblica come probabili successori dei ministri dimissionari, si giungerebbe ad avere un gabinetto di trenta o quaranta membri almeno.

Non ci faremo neppure a ricordare le cause che determinarono la caduta del gabinetto. Gli uomini politici, che tenevano in mano il timone del governo, non erano senza torti, ed errori ne commisero, e non pochi. Molte volte diedero prove non lievi di inettitudine a sostenere il grave ufficio che s'erano assunto, nè mancarono di fornire buoni pretesti a coloro che si affaticavano per abbatterli.

Gli ultimi avvenimenti d'Africa, onde il paese rimase commosso tanto profondamente, furono il colpo di grazia per il gabinetto, il quale andò a fascio, come già prevedevasi.

Considerando tuttavia le cose con calma imparziale, non si può non riconoscere che l'opposizione, per ragioni di partito, per invidia, per desiderio di potere, seppe valersi del momento opportuno, seppe approfittare della confusione, delle titubanze della circostanza, e conseguire quello che stava già da molto tempo in capo a tutti i suoi pensieri, la caduta del ministero inviso.

L'opposizione, non v'ha dubbio, potè cantare vittoria, ma d'altra parte coloro che fanno tacere le misere questioncelle di partito, che dimenticano le simpatie, le gare personali, per curarsi di ciò che torna veramente a danno o a vantaggio del paese, ebbero ben cagione d'esserne afflitti. Essi dovettero persuadersi una volta di più, che le *questioni più vitali* non vengono considerate in quanto si riferiscano agli interessi più veri della nazione, ma in quanto si riportino all'utilità o allo scapito degli individui, delle chiesuole, dei partiti. Dovettero convincersi che tali questioni non costituiscono mai la ragione vera intima della scissura, dello screzio, della lotta parlamentare; ma non sono che il cavallo di battaglia dei partiti, la macchina montata, il pretesto per cui chi non ha parte ancora al potere possa dire a quelli che vi siedono: levati di lì, chè mi ci voglio mettere io.

Dobbiamo dichiararlo, non è intenzione nostra di schierarci a favore dei caduti o di quelli che stanno per sorgere. Sebbene un giornale cittadino, più di una volta — quantunque con modi punto scortesi e ben diversi da quelli con cui ci trattò spesso qualche altro — abbia voluto vedere in noi una tendenza a prendere parte attiva alle vicende della vita politica italiana, noi non lo pretendiamo a più che a semplici spettatori, i quali, appunto poichè non mossi da interessi o da simpatie particolari, possono fare qualche osservazione più calma, quindi più vicina al vero.

Lungi dunque dal farci paladini dei caduti, dobbiamo confessare anche noi che il ministero Depretis-Robilant diè prova di ben poco tatto politico, sicchè non tutte a torto gli furono indirizzate le molte frasi non certo benevole dai banchi più o meno sinistri di Montecitorio. Le imprevidenze, gli errori del ministero dimissionario non furono pochi, e ciò che gli valse più scredito furono i goffi espedienti di cui si servì per coprire la verità sui fatti dolorosi d'Africa.

Ma, ammesso tutto questo, guardiamoci un po'attorno. Chi sono quelli che gridano di più, che schiamazzano di più contro Depretis, Robilant, Ricotti? Non son forse molti di coloro stessi che, ora è più di qualche anno, scesero dallo scanno ministeriale al suono di imprecazioni uguali o molto simili, e che dovettero abbandonare il portafogli sotto il peso della indignazione pubblica? Ma dunque si sono dimenticate del tutto le cause per cui allora si credeva bene di scagliarsi contro di loro?

Le voci sulla maggiore o minore probabilità spettante a ciascuno dei capi partito della camera i lettori le troveranno forse in altra parte del giornale, tra le notizie della crisi. Da essa però non si raccoglie se non che si tende a ritornare al passato, e questo ritorno, si converrà con noi, è tutt'altro che invidiabile.

Di fatti perchè deve cadere Depretis, se al posto suo non ha da salire che un Crispi? Diciamo questo perchè fino ad ora che scriviamo sembra che Crispi abbia le maggiori probabilità di riuscita. Non sarà forse uscito di memoria ai nostri lettori che cosa sapesse fare il celebre Crispi quando aveva in mano le pubbliche cose, e con quali frasi poco parlamentari scendesse dalla scala di palazzo Braschi.

E Nicotera, e Zanardelli, e Bonghi, e Baccarini, e Mezzacapo? Quanto non s'è gridato anche contro di loro, quante cause non seppero offrire anche essi alla pubblica disapprovazione? Non un uomo nuovo, non una figura che ispiri fiducia, che apra l'orizzonte alla speranza di un miglior avvenire.

Fatta pure astrazione dall'ipotesi, fino ad ora la più probabile, che Depretis giunga a ricomporre un altro ministero non ostante la crisi presente e le cause gravissime che l'hanno prodotta, è certo che l'Italia non potrà confidare per questo di uscire da quel ciclo di uomini politici, che finora non le arrecarono certo prosperità e ben essere. Stando così le cose, v'è pur troppo ragione a temere che gli errori passati, le inettitudini, lamentate con lacrime di coccodrillo dagli avversari degli uomini del governo, viste con dolore da quelli che sentono affetto vero per il paese, abbiano a rinnovarsi.

L'altro giorno noi, basandoci sull'autorità di un giornale tutt'altro che cattolico, mostravamo quali sieno i vantaggi del parlamentarismo, così portato alle stelle. La crisi odierna è un nuovo frutto appunto del parlamentarismo, il quale è ben lungi dallo spingere le radici nel cuore della nazione, sebbene professi del continuo di rappresentarne i sentimenti e le idee.

A.

La prima lettera del Cardinale Jacobini

AL NUNZIO APOSTOLICO DI MONACO

L'*Osservatore Romano* nel riportarla presenta opportunissime osservazioni ad aiutare il pubblico a formarsi un giudizio completo sul contegno tenuto in questa circostanza dalla S. Sede.

Daremo domani lo scritto dell'*Osservatore Romano*, eccone intanto la lettera.

L'*Allgemeine Zeitung* di Monaco, porta nel suo testo originale italiano, la lettera di Sua Eminenza di Cardinal Jacobini al Nunzio di Monaco già annunziataci dal telegrafo.

Roma, 3 gennaio 1887.

" Monsignor Nunzio di Monaco,

" *Riservata*.

" Dal mio telegramma del 1. corrente ha Ella appreso essere imminente la comunicazione del progetto di revisione finale delle leggi politico-ecclesiastiche in Prussia.

" Si è avuta di ciò formale assicurazione recentissimamente, la quale conferma le precedenti informazioni giunte alla S. Sede.

" Ella pertanto può pure tranquillizzare il Signor Windthorst su tale proposito, e dileguare le dubbiezze da lui espresse nel foglio accluso alla sua ultima pregiatissima.

" In vista di questa prossima, e, come

Appendice del CITTADINO ITALIANO 34

IL

Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Venne un giorno in cui non potè più durare in quello stato d'incertezza. Riempì in fretta la sua valigia, pur pensando alla dimora fatta presso il suo amico Sargy, e che aveva deciso del suo avvenire, e prese il treno di Parigi. Era già notte allorchè giunse da suo cognato, che abitava presso la piazza della Stella. Gli si disse, non senza che egli provasse una certa meraviglia, come il barone s'era recato all'opera colle signore. Egli diede il suo nome, ed entrò con passo tranquillo nel salotto riccamente ammobigliato.

I castelli, che il dottore aveva frequentato, per quanto ricchi, non avrebbero potuto dargli un'idea del lusso che aveva allora sotto gli occhi. Egli non s'era recato più a Parigi da molti anni, all'infuori di quella mezza giornata per parlare col signor Brunay, quando s'era trattato del suo matrimonio. Allorchè egli faceva là i suoi studi di medicina, non aveva avuto occasione di vedere che case modeste, e non avea mai neppure sognato la ricercatezza raffinata, l'eleganza principesca di tante abitazioni moderne. I tappeti soffici, i preziosi damaschi, i quadri, le statuette, le porcellane, i fiori sparsi a profusione, tutto quell'insieme di lusso eccessivo gli cagionò una meraviglia mista di turbamento. Per quasi un'ora ebbe agio di mirare i particolari di quello sfarzo principesco. Alla fine una carrozza si fece sentire.

— Come la nostra casa le sembrerà povera e meschina, pensò egli con tristezza.

Un grido di sorpresa risuonò al suo orecchio. Due donne, vestite di abiti sfarzosi, entravano nel salotto, e Carlotta, gettando da parte uno scialle ricchissimo, gli corse incontro.

— Dunque tu vieni da un ballo? esclamò egli con voce commossa.

— No, Edoardo, dall'opera. Ma che stupenda sorpresa... Bella, ti presento mio marito. Edoardo, ecco la moglie di mio fratello. Ma dov'è dunque Gastone?

La giovine americana, dandogli il benvenuto, espresse la speranza ch'ei non fosse capitato a portarle via la sua sorella diletta, Carlotta; e Gastone, entrato tosto anch'egli, si fece incontro al dottore con una cordialità in cui poteva vedersi un po' lo sforzo.

— Perchè sei giunto così tardi, mio caro? Noi avevamo un palco immenso, e potevi venire anche tu all'opera... Bella, andiamo presto a cena, poichè io muoio di fame.

Nel vicino salotto da pranzo era apparecchiata una piccola mensa piena di cibi ricercati. Là pure dominava un lusso non comune, e l'argenteria della tavola abbagliò il dottore.

Sopra una tovaglia della più fina tela di Olanda, si vedevano disposti, con un pittoresco disordine, un pasticcio di fegato di Strasburgo, tre tazze di brodo ristretto, un piatto di gamberi, uno di fragole e un cestellino di quei biscotti americani, che a Bella piacevano tanto, s'intende non per altro se non perchè così voleva la moda. Tutto ciò alla luce di una lampada di metallo dorato presentava un complesso di colori il più vario.

Il dottore credeva di sognare, e certo la scena, che aveva sott'occhio, avrebbe potuto dar argomento ad un pittore per un quadretto intitolato *il ritorno dall'opera*.

Edoardo non poteva staccare gli occhi dal volto di Carlotta, e il confronto che faceva tra lei e sua cognata non era certo favorevole a questa. Non poteva poi persuadere a sè stesso che fosse sua moglie quella creatura graziosa, che in mezzo a tanto lusso sembrava trovarsi nel suo proprio elemento; non riconosceva più in lei la donna languida, debole, che a Givray temeva la fatica di una passeggiata, che errava nella vecchia casa con sguardo malinconico, e che non avea se non un sorriso forzato per rispondere a tutte le premure che egli le usava, a tutti i tentativi che faceva per distrarla.

Si parlò dell'opera. Edoardo non la aveva mai veduta, come non conosceva gli attori e i maestri che l'avevano interpretata, e quindi dovette starsene quasi sempre in silenzio. D'altronde egli si sentiva inquieto, triste; le maniere un po' fantastiche di Arabella lo disgustavano, e provò una specie di orrore allorchè vide Gastone presentarle una sigaretta.

— Misericordia, fumeresti anche tu, Carlotta? disse egli spaventato. La tua salute non ne guadagnerebbe.

— Non temere, Edoardo, rispose ella sorridendo; è una piccola stranezza che io lascio ad Arabella.

Erano le due, allorchè si lasciò la tavola. Il dottore non dormì in quella notte; per quanto vi si fosse provato, non era riuscito a chiuder occhio. All'alba s'affrettò ad uscire, e, prendendo la prima strada che gli si offerse, si diresse verso il parco Monceau.

Gli uccelli cominciavano a pispigliare tra gli alberi, e una brezzolina ristoratrice spirava, mentre la città era ancora tutta deserta.

Il dottore camminava distrattamente, senza curarsi di tante cose che in altro momento avrebbero eccitata la sua attenzione. Egli andava con passo frettoloso, pallido, immerso nelle sue riflessioni, tutt'altro che liete, e uscì dal parco quasi senza avvedersene. Non parve rientrare in sè se non allorquando si trovò dinanzi la porta di una piccola cappella solitaria. Suonava appunto in quell'istante la messa, e alcuni fedeli si affrettavano verso il piccolo edificio. Il dottore v'entrò anch'egli quasi senza pensarci. Quel povero cuore leale, affettuoso e così poco compreso traboccava di sentimenti angosciosi, non noti fino allora alla sua anima tranquilla. Sotto la volta del piccolo tempio, dove entrava per la prima volta, non si sentiva straniero come nella casa splendida di suo cognato; gli parea d'essere a casa sua là in quell'asilo che tutti i paesi del mondo offrono ad un cuore afflitto, che è lo stesso sotto i ricchi marmi delle capitali o le povere tavole dei villaggi nascosti tra i monti; lo stesso da per tutto e per tutti, giacchè è il medesimo ospite divino che vi dimora colla sua compassione inesauribile, coi suoi soccorsi che mai non mancano.

Uscendo dalla cappelletta, Edoardo si sentiva rasserenato. Si fece indicare un ufficio telegrafico, e spedì un dispaccio per annunciare alla Teresa che dovea restare assente tre giorni, e che avvertisse di ciò il suo giovane collega dal quale ordinariamente veniva sostituito; quindi tornossene di nuovo da suo cognato. Carlotta riposava ancora.

(Continua).

si ha ragione di credere, soddisfacente revisione della legislazione politico-ecclesiastica, il Santo Padre desidera che il Centro favorisca il progetto del settennato militare per ogni guisa che sarà a lui possibile. E' d'altronde cosa ben nota che il Governo annette la più grande importanza all'accettazione di cotesta legge.

" Che se poi in forza di essa potesse giungersi ad evitare il pericolo d'una guerra prossima, il Centro avrebbe molto ben meritato, col suo concorso, della patria dell'umanità e dell'Europa. Nell'ipotesi opposta, non si mancherebbe di riguardare il contegno ostile del Centro come antipatriottico, e lo scioglimento del Reichstag cagionerebbe non lievi imbarazzi ed incertezze anche per lo stesso Centro.

" In quella vece l'adesione di esso alla proposta del settennato, renderebbe il Governo sempre più obbligato verso i cattolici, e verso la Santa Sede, la quale annette non lieve importanza alla continuazione anche per l'avvenire dei rapporti pacifici e reciprocamente fiduciosi col Governo di Berlino.

" Ella pertanto interessi vivamente i capi del Centro, perchè vogliano spiegare tutta la propria influenza sopra i loro colleghi, assicurandoli che col votarsi da essi la legge del settennato, faranno cosa assai gradita al Santo Padre, e che tornerà vantaggiosa alla causa dei cattolici. I quali, se a cagione delle nuove leggi militari andranno incontro a nuovi pesi ed aggravii, nondimeno ne saranno compensati dal conseguimento della piena pacificazione religiosa, che hassi ha ritenere come il supremo dei beni.

« Nell'affidare alla sua accortezza e delicatezza le precedenti considerazioni, sono sicuro ch'Ella se ne gioverà tenendo conto delle persone e delle circostanze relative.

" firm.: Card. L. JACOBINI. „

IL DISCORSO DELL' ON. WINDTHORST

Nella assemblea elettorale di Colonia il giorno 3 febbraio corr. il sig. Windthorst, grande campione del Centro tenne un applauditissimo discorso. La stampa liberale lo travisò e di qua gli svariati comenti. Ne diamo la parte più importante.

« La lettera del cardinale Jacobini, così il signor Windthorst, espone i desiderii del nostro amatissimo Santo Padre Leone XIII. Noi salutiamo colla più *grande riconoscenza* e con una gioia la più cordiale per l'avvenire, e molto più per il presente, tutto ciò che ci viene dal nostro Santo Padre *(Bravo!)*. Saremmo figli senza cuore, se non provassimo un grande piacere nel conoscere i desiderii del Padre. I nostri avversari fingono di credere che in questi desiderii v'abbia qualche cosa che *a noi* torni poco gradita, e da ogni parte veggiamo persone che si rallegrano come se la nostra condotta fosse stata disapprovata dal Papa. Ma se vi sono persone che abbiano il diritto di rallegrarsi, siamo noi (*Verissimo! Applausi*).

« Nella lettera del cardinale Jacobini il Santo Padre riconosce che il Centro si è mostrato altamente benemerito della Chiesa, difendendone nel miglior modo i sacrosanti diritti (*Applausi*). Questa dichiarazione non può a meno di consolarci, ed infonderci nuovo coraggio. Il Santo Padre dichiara la sua persuasione che la frazione del Centro debba pure continuare a sussistere ed ora ed in appresso (*Udite! Udite!*). Potevamo noi chiedere di più? Il nostro Santo Padre ha fatto questa dichiarazione dietro la domanda del presidente della frazione del Centro, il barone di Franckenstein. Il quale aveva richiesto se fosse nell'interesse della Chiesa che cessasse la nostra rappresentanza al *Reichstag*; in tal caso avremmo rinunziato alla deputazione. E il Santo Padre ha detto chiaramente di no, ed anzi ha approvato tutti coloro che appartennero al Centro (*Applausi vivissimi*).

« Potremmo noi fare un manifesto elettorale migliore di questo, quando possiamo dirvi che è il S. Padre che ci manda? Io qui potrei terminare il mio discorso, e conchiudere: — Eleggete coloro che vi vengono indicati dal S. Padre, coloro che sanno ciò che debbono fare e lo faranno costantemente: votate per gli antichi deputati, perchè si sono sempre comportati a dovere — (*Applausi*).

« Tuttavia il S. Padre esprime un'opinione di altissima importanza. Egli crede che nelle questioni, le quali hanno un carattere puramente politico, i membri del Centro, come tutti i cattolici, sono assolutamente liberi, e che la S. Sede non deve intervenire su tali argomenti. Una volta gli amici del *Kulturkampf* ci dicevano che in tutte le questioni noi opinavamo secondo i desiderii del Capo spirituale della nostra Chiesa (*Verissimo!*). Noi abbiamo risposto che, obbedendo al Papa nelle cose religiose, eravamo indipendenti nelle questioni politiche. Ed ora il Papa lo conferma. (*Applausi.*)

« Ma i nostri avversari soggiungono che noi non abbiamo corrisposto ai desiderii del Papa riguardo alla legge militare. Non si può negare che il Santo Padre avesse espresso il desiderio che questa legge fosse approvata, non tanto per la legge in sè, quanto per ragioni puramente diplomatiche; ed io dichiaro che, se fosse stato possibile, noi ci saremmo uniformati ai desiderii del Papa. Ma non potevamo contribuire ad aggravare ancora i pesi personali e pecuniari che schiacciano il popolo. Il Centro si è sempre opposto all'aumento dei pesi militari e ad ogni nuova imposta; ed è questo un punto del suo programma. Noi eravamo stati eletti a questo patto, e non potevamo venir meno alle promesse fatte ai nostri elettori. Se noi rispondiamo questo al Santo Padre, sono certo che non ci darà torto.

« Dall'altra parte, dopo la riunione del nuovo *Reichstag*, il partito del Centro prenderà in considerazione, e molto seriamente, la Nota del cardinale Jacobini, e si studierà tutto ciò che potrà farsi in seguito a questa Nota medesima. Voi potete essere sicuri di una cosa, cioè che il Centro sarà guidato in questa faccenda da una confidenza incrollabile nella Santità di Leone XIII, ma che noi faremo nello stesso tempo valere la nostra indipendenza politica, che il S. Padre medesimo ha riconosciuta.

« Ed ora facciamo una considerazione generale. Durante il *Kulturkampf*, le parole del S. Padre provocarano sempre un grande tumulto da coloro, che oggi invece ne invocano l'autorità. Ecco proprio i legislatori di Berlino! Una volta facevano leggi per separare i cattolici dalla Santa Sede, ed oggidì ad alto grida ne appellano al S. Padre e lo proclamano salvatore! *O quae mutatio rerum!* Io lo dichiaro qui, in questa antica città di Colonia, in faccia al Reno che l'attraversa: in questo secolo non vi fu mai un momento in cui l'autorità del S. Padre fosse così universalmente riconosciuta come oggidì. E se si fa appello all'autorità del Sommo Pontefice, non solo nelle questioni internazionali, come avvenne nell'affare delle Caroline, ma eziandio nelle questioni interne, abbiamo il diritto di andarne alteri.

« Perciò io dichiaro che, se i Governi confederati vogliono ricorrere all'arbitrato del Papa, riguardo al progetto della legge militare, noi siamo prontissimi ad appoggiare questa proposta. Ma in tal caso non sarà soltanto il signor De Schloezer che potrà parlare a Roma, ma noi pure alla nostra volta, e si vedrà che il signor De Schloezer a Roma ha esposto le cose al suo modo, e non glione fu una colpa; ma noi pure lo esporremo alla nostra maniera, e si rimetta pure la sentenza all'arbitrato del Papa. »

Deliberazioni dell'Assemblea cattolica in Colonia

Dopo il discorso del Windthorst il dott. Racho presidente dell'Assemblea diede letture delle seguenti risoluzioni che furono approvate per acclamazione.

« D'accordo colla Nota del card. segretario di Stato Jacobini, sotto la data del 21 gennaio 1887, l'assemblea del partito del Centro delle provincie renane, riunita nel Gürzenich a Colonia, riconosce i servizi resi alla causa del partito cattolico dal Centro e dai suoi capi; — l'assemblea non considera come terminata l'impresa del Centro, ed è disposta a contribuire in ogni tempo a' suoi trionfi; — l'assemblea approva completamente il contegno dei rappresentanti del partito del Centro, durante l'ultima sessione del Parlamento, ed esorta nel modo più energico gli elettori di rieleggere questi deputati od altri candidati, che professino la stessa opinione; — l'assemblea esprime la speranza che sarà ben presto dato al Centro di trarre a buon fine, sotto la direzione di Sua Santità il Papa, l'opera sì felicemente incominciata del ristabilimento della pace religiosa in Germania; — l'assemblea appoggia la speranza espressa nella Nota sovraccennata, che, grazie all'influenza del potente Impero di Germania, la condizione intollerabile del Capo della Chiesa potrà essere migliorata, e manifesta il desiderio che i membri del Centro al *Reichstag* tedesco non si lascino sfuggire nessuna occasione di lavorare con tutta la loro energia al miglioramento di questa condizione. »

I MISSIONARI E LE SPEDIZIONI COLONIALI

(Lettera al Dirett. della *Libertà Cattolica*)

Monsig. Direttore,

Osservando il movimento della civiltà verso le terre inesplorate, il trattato europeo sul Congo, le occupazioni italiane in Africa, ella sig. Direttore, allorchè gentilmente veniva a salutarmi dopo il mio ritorno in Napoli dal Brasile e dalle Indie, ove passai 13 anni, mi domandava ciò che io ne pensassi intorno a questo nobile tentativo per incivilire i barbari. Ora io vengo modestamente ad esporle i frutti della mia esperienza, che ho acquistato nella mia Missione Apostolica. Parlo con la conoscenza intima della vita selvaggia, per aver lungamente stanziato in quei luoghi, ispirando pure qualche confidenza agli indigeni, come ordinariamente non ottengono gli esploratori geografici, politici o commerciali. Ed eccomi all'opera.

Mentre il ministro Tajani cerca di distruggere quei pochi monasteri che ancora esistono in mezzo a noi, il governo italiano saputo ciò che i soldati hanno sofferto in Massaua, si è affrettato mandar là dei rinforzi. E pure il Tajani ed il governo non hanno ancor capito che per contenere i popoli e per incivilire i selvaggi ci vogliono i Religiosi ed i Missionarii " Parlate, Padre, parlate ai soldati, perchè più vale una vostra parola, che tutti i rigori della militar disciplina „. Così diceva un capitano delle truppe inglesi ad un Missionario Apostolico nelle Indie orientali.

Sì, più vale un sol Missionario, che gli eserciti di un Governo. Pietro de Smet, il Missionario per eccellenza dei nostri tempi, più volte seppe contenere i selvaggi d'America dal muover guerra contro gli Stati-Uniti: fece nel 1859 un trattato di pace fra quei popoli, che il Governo sarebbe stato incapace di fare, e salvò così milioni di dollari e migliaia e migliaia di vite; sicchè il Governo si vide costretto a rendergli pubblici onori e rendimenti di grazie.

Voi potete moltiplicare le bajonette, raddoppiare il numero dei vostri cannoni; infine potete distruggere i popoli, farvi temere come si temono i leoni e le pantere; ma non è questa l'arte di governare, sibbene è essa riposta nel farsi amare e render felici i popoli. Gli stessi protestanti conoscono questa grande verità, e non si astengono dal lodare i Missionari cattolici. In un nostro lungo viaggio, il capitano della nave, benchè protestante ci diceva: — Le più grandi scoperte vennero fatte per opera dei Missionarii — Se il cannone fa disparire le tribù, il Crocefisso del Missionario le mantiene vive, laboriose ed ubbidienti. Moriva pochi anni sono il P. Giorda, Missionario negli Stati Uniti, ed ecco come ne parlava un giornale protestante repubblicano — « Nella sua lunga esistenza di Missionario, il P. Giorda passò per le avventure più straordinarie, e vi spiegò una intrepidezza ammirabile. Cento volte arrischiò egli la sua vita attraverso i geli e le montagne rocciose nel mezzo dei più terribili selvaggi. Una volta fu da essi lasciato sulla neve abbandonato e senza soccorso. Questo gesuita tanto delicato, era al tempo stesso il più versato in tutti gl'idiomi principali del continente, e parlava altresì 7 difficilissime lingue indiane. Di una di esse compose anche un dizionario molto completo ».

(*Continua*).

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 — (Presidente Durando)

Senza osservazioni sono approvati i progetti:

Convenzione con la ditta Pirelli e C. per l'immersione, la manutenzione e l'esercizio di due cavi telegrafici sottomarini per collegare Massaua ed Assab alla rete telegrafica;

Stato di previsione della spesa del ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1886 al 30 giugno 1887.

Si procede tosto alla chiamata per la loro votazione a scrutinio segreto e risultano approvati:

« Cavo telegrafico per Massaua »: voti favorevoli 62; contrari 4, astenuti 2.

« Bilancio delle finanze »: voti favorevoli 62; contrari 7 — astenuti 2.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle 4,40.

ITALIA

Napoli — *La storiella dei seminaristi di Napoli* che avrebbero fatta una dimostrazione, è una fiaba inventata per riempire la cronaca di *certi giornali*.

Nessun seminarista si mosse. Il cardinale Sanfelice, che avrebbe sedata, secondo i giornali, la dimostrazione, trovavasi in quel giorno a Roma.

Credete alle notizie di certa stampa.

Padova — *La conferenza tenuta dal cav. Attilio Pecile* fu accolta con favore. Dopo di essa, alla *Croce d'Oro*, il Comitato Padovano di Soccorso al Capitano Casati offerse una cena al cav. Pecile, cui fu invitata anche la stampa.

Livorno — *La squadra spagnuola.* Gli ufficiali della flotta spagnuola ancorata alla Spezia sono giunti a Livorno ed ebbero dimostrazioni di stima e di amicizia.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Scontro ferroviario* — Scrivono da Trieste: L'altra notte un treno merci partiva dalla stazione di Fuzine. Pochi minuti dopo, la stazione di Fuzine, per tener sgombrato dalle nevi il binario, mandava uno spazzaneve.

La notte era assai tenebrosa e perciò il conduttore del treno merci non potè riconoscere lo spazzaneve che si avanzava. Ne nacque uno scontro; tre vagoni vennero frantumati, e lo spazzaneve per la violenza dello scontro si rovesciò sulla locomotiva. Si dice che alcuni addetti al servizio ferroviario siano stati feriti leggermente.

Francia — *Un uomo politico ammalato* — Clémenceau si trova assai gravemente ammalato per una bronchite trascurata.

Germania — *Un grande incendio* — E' scoppiato un grande incendio nel grandioso *Hotel Continental*. Distrusse il quinto piano e parte del quarto. — I danni sommano a parecchie centinaia di mila franchi.

Cose di Casa e Varietà

Per il Giubileo del S. Padre Leone XIII

A seguito della Circolare del Comitato Diocesano Udinese per le feste Giubilari del S. Padre Leone XIII, pubblicata nell'ultimo nostro numero, diamo le seguenti avvertenze che ci vengono dallo stesso Comitato.

1. Tutte le offerte saranno trasmesse alla Cancelleria Arcivescovile, dove ha sede il Comitato; e ciò al più presto e possibilmente entro il mese di aprile, dovendosi in allora stabilire se sia da por mente a qualche lavoro artistico da offerirsi al S. Padre in nome del Clero friulano, o da limitarsi a presentare l'obolo raccolto.

2. Si accettano anche oggetti: sul conto dei medesimi però il Comitato si riserva di giudicare se saranno degni di essere inviati alla Esposizione Vaticana; in caso negativo sarà provveduto per una lotteria privata, ed il ricavato si compenetrerà colle offerte.

3. Sarà messo a stampa un indirizzo al S. Padre che porterà la firma di tutti i Sacerdoti friulani oblatori, ai quali a suo tempo sarà data una copia per memoria. La copia da spedirsi a Roma sarà in ricca legatura.

4. Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, ad incoraggiare il suo amatissimo Clero, ha già sottoscritto come primo oblatore per lire 300, ed il Rev. Metropolitano Capitolo per lire 200.

5. Nel bollettino pel Giubileo Sacerdotale che si stampa a Bologna troviamo lunghe liste di oggetti che le signore cattoliche si sono obbligate di offrire per la Esposizione Vaticana; come palme, conopei per tabernacolo o pisside, pizzi, asciugamani per sacrestia o altare, purificatoj, tovaglie per altare o comunione, stole, tappeti, cotte, camici, velere, amitti, corporali, pianete ed altri molteplici oggetti inservienti pel culto. Nel caso che qualche signora cattolica friulana volesse imitare le consorelle, il

Comitato ben volentieri accetterà gli oggetti e li invierà per l'Esposizione.

6. Se qualche Sacerdote in luogo di trasmettere offerte in denaro preferisce di celebrare qualche S. Messa secondo la intenzione del Comitato, rilasciando la limosina al fondo *obolo del Clero friulano al S. Padre per le Feste Giubilari*, non ha che da darne un cenno al segretario, il quale è incaricato di corrispondere direttamente per questo oggetto.

Il Comitato Arcidiocesano

Mons. Filippo N. Elti Can. Preposito
» Gian Domenico Foschia Can. Decano
» Gio. Battista de Pauli Can.
» Pasquale della Stua Can.
Giuseppe Scarsini Parroco al Santuario delle Grazie
Pietro Novelli Parroco al S.mo Redentore
Francesco Tosolini Parroco a S. Giacomo
Mons. Giovanni Musoni Pro-Decano dell'insigne Capitolo di Cividale
Pietro Rossi Arcidiacono di Tolmezzo
Mariano Lunazzi Arcidiacono di Gorto
Antonio Forabosehi Vicario Foraneo di Zuglio
Pietro Forgiarini V. F. di Gemona
Carlo Nicolettis V. F. di Venzone
Pietro di Lena V. F. di S. Daniele
Pietro Cotterli V. F. di Codroipo
Mons. Luigi Zucchiatti V. F. di Moggio Ud.
» Agostino Candolini V. F. di Nimis
Francesco della Savia V. F. di Palma
Giacomo de Monte V. F. di Rosazzo
Antonio Dini V. F. di Porpetto
Pietro dott. Italiano V. F. di Mortegliano
Luigi Sambucco V. F. di Musciletto
Giuseppe Tell V. F. di Latisana
Valentino Castellani V. F. di Tricesimo
Carlo Mazzolini V. F. di Sacile
Ferdinando Blasich Seg.

L' osservatorio Meteorologico di SAURIS.

Ci comunica il seguente bollettino.

Sauris, 12 febbraio 1887

Neve caduta nell'inverno 1886-87.

1886 — 1-5 Dicem., mill.	1765		
9-10 » »	190		
13 » »	2		
15-16 » »	5		
21-22 » »	110		
27-29 » »	18		
		Dicem. mill.	2090
1887 — 1-3 Gennaio »	27		
5-6 » »	298		
9-11 » »	787		
14-17 » »	263		
		Gennaio »	1375
» 9-11 Febbraio »	530		
		Febbraio »	530
		mill.	3995

Tale quantità risulta dalle misure giornaliere. Però misurata a diverse riprese dopo le maggiori quantità di neve caduta si hanno le seguenti quantità:

1. a mezzodì dei 5 Dicembre	mill.	1190
2. la sera dei 14 »	»	790
3. 25 »	»	410
4. a 4 pom. dei 19 Gennaio	»	1280
5. 8 Febbraio	»	985
6. 12 »	»	1320

Dal 1.o Dicembre al 12 non si ebbe la Posta, perchè impossibile il valico del monte Pura; così pure non la si ebbe dai 7 Gennaio al 14. Questa volta manca dai 9; speriamo averla dimani.

Il « New-York-Herald »

annunzia che una depressione barometrica cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e forse su quelle del continente fra il 13 e il 15 corr.

APPUNTI STORICI

Quindici secoli fa
anno 387 dopo Cristo.

Probabilmente in quest'anno dopo il battesimo di sant'Agostino fece sant'Ambrogio pei nuovi battezzati l'istruzione che forma il suo libro *dei Misteri o degli iniziati*, nella quale spiega la natura e le cerimonie dei tre sacramenti che avean ricevuti, il Battesimo cioè, la Cresima e l'Eucaristia, la qual cosa, egli dice, non avrebbe potuto far prima, senza tradire il secreto dei Misteri, invece di spiegarli. — Più di tutto è ammirabile quanto si dice dell'Eucaristia. — *Secondo* la disciplina ecclesiastica di quei tempi conchiude raccomandando ai nuovi fedeli il secreto dei Misteri.

(R. F. Rohrbacher Vol III.)

Diario Sacro

Martedì 15 febbraio — Comm. della Passione di N. S. G. C. — s. Ilario v.

(U. Q. ore 2, min. 22, matt)

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 6 al 12 febbraio 1887.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	12	
» morti »	2	»	1	
Esposti »	—	»	1	
			Totale N.	26.

Morti a domicilio

Giovanna Vuduri Peloi fu Fabio d'anni 26 casalinga — Giuseppina Parchi Gattorosa fu Girolamo d'anni 33 casalinga — Carlo Scrosoppi di Giovanni d'anni 2 — Alberto Valle di Eugenio d'anni 2 e mesi 7 — Francesco Linda fu Nicolò d'anni 55 stradino — Dott. Francesco Bergamin fu Giuseppe d'anni 61 ingegnere — Giovanni Rea fu Giuseppe d'anni 69 possidente — Antonio Hönigsmann fu Giovanni d'anni 20 fonditore — Teresa Pellegrini di Leonardo d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Scotti fu Giovanni d'anni 73 servo — Silvio Corrent di Luigi di mesi 7 — Ferruccio Palla di Francesco di mesi 6 — Riccardo Sello di Gio. Battista d'anni 12 scolaro — Pietro Pitacco di Giovanni di giorni 21 — Adele Franzolini di Sante di giorni 4 — Ettore Zilli di Luigi di giorni 18 — Primo Bellieri di anni 5.

Morti nell'Ospitale civile

Giuseppe Urbancigh fu Pietro d'anni 79 falegname — Luigia Gregoratto Zamparo di Lorenzo di anni 36 contadina — Antonio Rossi fu Giuseppe di anni 68 agricoltore — Maria Möllike Assinger fu Giuseppe d'anni 57 casalinga — Catterina Del Bianco Roselli fu Pietro d'anni 36 casalinga — Giuseppe Zancano di Antonio d'anni 50 agricoltore — Domenica Spangaro Pletti fu Gio. Battista d'anni 55 lavandaia — Pasqua Cella Salvador fu Giovanni d'anni 72 contadina — Maria Vacchiani di Antonio d'anni 18 sarta — Pietro Vanini fu Sebastiano d'anni 84 vetturale.

Totale N. 27.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Angelo Foschiano muratore con Italia Ronco casalinga — Giuseppe Pizzutti calzolaio con Angela Rumignani setaiuola — Antonio Bon macellaio con Elena Buiatti casalinga — Giovanni Zilio agente di commercio con Giuseppina Simonetti civile — Pietro Pitasso agricoltore con Luigia Tonissi setaiuola — Antonio Rubich bandaio con Alba Gomiero casalinga — Giuseppe Riva pizzicagnolo con Isabella Pian casalinga — Luigi Campaner cameriere con Elisabetta Barei cameriera.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Vincenzo Blasig falegname con Teresa Bernardis tessitrice — Francesco Manutti tornitore con Giacoma Dose casalinga — Emanuele Fracasso muratore con Caterina Lunazzi casalinga — Tommaso Tramontini furiere nel 30. Dist. Mil. con Marianna Zilio casalinga — Antonio Snaidero agricoltore con Anna Brugnera cameriera — Eugenio Sporeno cameriere con Giulia Fabris casalinga.

ULTIME NOTIZIE

IL RAPPORTO DI GENÈ.

Roma 13.

Il ministero della guerra comunica questo rapporto del comandante dell'esercito d'Africa per i fatti d'armi avvenuti a Saati nei giorni 25 e 26 gennaio. E' datato da Massaua 29 gennaio:

« Il 22 gennaio giunsero notizie che Ras-Alula colle sue genti voleva portarsi al sud di Saati, a Baresa, *regione dei Jangus*, che prende il suo nome dal torrente che scorre nella direzione sud nord est di Saati.

Contemporaneamente si metteva a nostra disposizione il Barambaras Kaffel, abissino con circa 80 uomini. Egli da sett'anni aveva abbandonato l'Abissinia e si era recato ad Habbab, molestando sempre gli abissini coi suoi.

Si seppe intanto che il 24 gennaio Ras Alula colle sue genti era giunto circa a mezzogiorno, quasi a 5 chilometri al sud di Saati presso la valle di Jangus e ivi stabiliva il proprio campo.

Infatti il successivo giorno 25 Ras-Alula attaccava la nostra posizione di Saati, ma invano, come risulta nel primo rapporto del maggiore Boretti, comandante le truppe colà trincerate. Boretti informò il comandante del presidio di Monkullo durante e dopo il combattimento dell'esito del medesimo, chiedendo approvvigionamenti, munizioni e dicendo che occorrerebbero dei rinforzi.

Questo comando disponeva tosto che tre delle cinque compagnie di Monkullo coi drappelli sbarcati *il giorno prima dei reggimenti* 6 e 7 fanteria e una sessione di mitragliere tratta da Massaua, partissero sotto gli ordini tenente colonnello De Cristoforis per scortare gli approvvigionamenti e le munizioni che si inviavano a Saati, e perchè, giunto a quelle posizioni, vedesse se era il caso di lasciare dei rinforzi o ritornare a Monkullo.

La colonna non potè partire da Monkullo che alle ore 5 e 20 ant. del 26, non avendo trovato in tempo tutti i cammelli necessari pei varii trasporti.

La colonna si componeva: di una comp. del 15 fant. 2. battaglione d'Africa; di una comp. del 20. (3. battaglione d'Africa); di una comp. del 41. (1. battaglione d'Africa); dei drappelli del 6. e 7. fanteria testè giunto dall'Italia cogli ufficiali (tranne il capitano Stefania del 6. fanteria, trattenuto a Massaua) destinate a rinforzare le rispettive compagnie in Saati. Facevano parte altresì della colonna, una sezione di mitragliere col capitano Michelini, il tenente Tirone, il capitano medico Gasparri, il tenente medico Ferretti.

Drappelli del 15. e del 79. fanteria pure testè giunti, vennero provvisoriamente tenuti al campo di Gherars per deficienza di altra truppa in Massaua.

Fra le 10.45 e le 11 ant. il comandante del forte di Monkullo riceveva due biglietti dal tenente colonnello De Cristoforis.

Il primo datato dalle ore 8.30 diceva che giunto presso a Dagai (villaggio prendente nome da un torrente e poco oltre metà strada fra Monkullo e Saati, più prossimo a Saati) era cominciato il fuoco; che il nemico era in forze e che le mitragliere non funzionavano. Un altro biglietto spedito dalla stessa località alle ore 9.30 ant. diceva che senza aiuto di uomini e cannone, era impossibile a muoversi, e che si inviasse tosto una mitragliatrice.

Nel forte di Monkullo essendovi soltanto 2 compagnie, questo Comando prescriveva tosto che ne partisse una colla mitragliera. Infatti la Compagnia del cinquantaquattresimo, comandata dal capitano Tanturi, mettevasi in marcia alle 11 ant. Il suo operato risulta dall'annesso allegato n. 2.

Intanto dal campo di Gherar si inviavano tosto a Monkullo i 2 drappelli del 15. e 79. fanteria, stati trattenuti temporaneamente a Massaua per rinforzare l'unica compagnia colà rimasta.

Più tardi nella stessa giornata, inviavo due pezzi da 7 della marina serviti da marinai a Monkullo, per rafforzare quel presidio, nonchè mezza compagnia del quarto bersaglieri dal forte Abd-el-Kader.

Intanto tutte le informazioni che mi giungevano dal luogo ove avvenne il combattimento fra la colonna De Cristoforis e gli abissini e dagli informatori stessi inviati sul luogo, confermasi la catastrofe avvenuta, che fu riconfermata dal capitano Tanturi e dai feriti giunti finora, scampati all'eccidio e già sommanti a 90, i quali ultimi unanimamente confermano che consumarono tutte le munizioni proprie e quelle che scortavano e che soggiacquero al grandissimo numero degli assalitori che durante 5 ore continuamente li attaccarono, malgrado le perdite che riportavano.

Le perdite subite dagli abissini non ci sono note, imperocchè usano portare via durante il combattimento i morti e i feriti.

La voce pubblica fa rilevare che siano moltissime.

Al mattino del 27 la dislocazione era la seguente: Al forte Abd-el-Kader e al campo di Gherar 100 uomini di marina, una compagnia del 2.o del Genio, circa 50 uomini rimasti alla partenza del tenente colonnello De Cristoforis per Monkullo il 18 gennaio; parte della compagnia del 17 artiglieria: al forte Touled la compagnia del 3.o del Genio, parte della compagnia del 15.o artiglieria; ad Arkiko una compagnia e mezza di bersaglieri, un distaccamento del 15.o artiglieria, tre buluc di irregolari; a Monkullo due compagnie di fanteria (54.o e 79.o) una compagnia di bersaglieri (4.o distaccamento) 17.o d'artiglieria, una sezione da 7 di marina; a Otumlo una compagnia del 37.o fanteria, un distaccamento del 17.o artiglieria, due buluc di irregolari chiamati da Emberomi e il Barambara Cafel con 100 uomini; a Saati 2 compagnie, di fanteria, una sezione di montagna, 12 buluc incompleti; a Uaà due compagnie, una di fanteria e l'altra di bersaglieri, mezza batteria da 7 ad 8 buluc; ad Arafali una compagnia di fanteria ed un distaccamento del 17.o artiglieria, due buluc.

L'eccidio di Dogali aveva naturalmente prodotto profonda e dolorosissima impressione; le forze disponibili e alla mano erano pochissime.

Tre distaccamenti erano affatto isolati allora determinai di ritirare il distaccamento da Saati, Uaà ed Arafali, che ora isolatissimo.

Ordinavo pertanto la sera del 26 ai comandanti di Saati e Uaà di ritirarsi per far ritirare il distaccamento a Uaà.

Siccome la strada su Arkiko è pericolosissima, si inviò il San Gottardo con una cannoniera a Zula dove s'imbarcò nella giornata del 27 il distaccamento di Arafali.

Ritornavasi mediante il „Palestina„ partito nella notte del 26 al 27 intanto tutto *il distaccamento* di Saati comandato dal Borretti, il quale con abilissima marcia notturna, ritornava a Monkullo la mattina del 28.

Mi riservo di inviare l'elenco dei morti e feriti perchè finora non si è potuto precisarli, nonchè le proposte per le ricompense:

Da Monkullo si inviarono soldati nostri e indigeni sul luogo dello scontro, sia per ricondurre i feriti finora ascendenti a 90, come per portare le salme dei morti a Monkullo in luogo apposito. GENÈ.

La crisi.

Siamo al medesimo punto dell'altro giorno. Variano i pareri degli uomini politici, ogni partito vorrebbe tirar l'acqua al suo molino, di qui principalmente gli indugi allo scioglimento.

I giornali esteri più accreditati dicono che i *rispettivi loro governi* vedrebbero di mal occhio l'uscita di Robilant dal Ministero.

Domani si dovrebbe sapere chi sarà lo incaricato a trovare i nuovi ministri.

TELEGRAMMI

Filippopoli 13 — La Reggenza ha dato nuovi ordini per spingere i preparativi militari in Bulgaria e in Rumelia.

Montevideo 11 — E' giunto il *Matteo Bruzzo* della N. G. I. A bordo tutti bene.

Brindisi 13 — E' approdata la corazzata *Formidabile*; raggiungerà la squadra alla Spezia dopo essersi approvigionata di carbone.

Suez 13 — Il Manilla è entrato nel Canale.

Montevideo 11 — Maximo Santos si sottopone al decreto di bando. Andrà a Rio Janerio.

Varna 13 — Si ha da Costantinopoli: L'agitazione continua in Macedonia. Parecchi emissari recanti un proclama rivoluzionario vennero arrestati a Stoundja perciò Stoundia fu posta in stato d'assedio. Vi furono *inviati dei rinforzi*. Corre voce che lo Stato d'assedio sia stato proclamato.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 12 febbraio 1887

Venezia	11	52	40	46	12	Napoli	63	50	8	41	84
Bari	61	51	16	65	20	Palermo	50	20	54	45	10
Firenze	17	66	42	55	25	Roma	88	33	83	46	11
Milano	6	26	70	2	60	Torino	14	44	1	84	74

CARLO MORO gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne antecipa tanti ringraziamenti. 22

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE – NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli – Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

13

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Ranno Chimico Metallurgico
Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vera brunitura istantanea degli oggetti d'oro, *argento, pachfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 65 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. De Latti — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro* [illegible] *fabbrica*, sulla ceralacca e sigillo dei medesimi.

Incredibile..... ma vero

— Ma Lei, Signore, non è più Lei! mi permetta che rispettosamente le presenti i miei... rispetti. Tempo fa la vedeva andar zoppicando che mi faceva proprio compassione, ed ora invece incede spedito e presto da non conoscerla.

— Amico caro, la fortuna bisogna saper afferrarla quando la capita.

— Vorrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola e siano *calati* davvero? Vede bene che io non posso andar avanti e sembra cammini sopra le uova.

— La cosa è semplicissima; non avete che a portarvi all'*Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorghi N. 28* e domandare il celebre *Callifugo di Lusz Leopoldo.* Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

— E questo *Callifugo* lo regalano? Sa bene che le mie finanze sono piuttosto ristrette, e credo che se si dovesse pagare un così benefico ritrovato, verrebbe a costare ben molto.

— Anche a questo si è provveduto; lo danno a prezzo semigratuito cioè, perchè tutti i sofferenti-calli possono provvedersene, hanno ribassato il prezzo e vendono a soli cent. *60* i flaconi piccoli e a L. *1.*— quei grandi.

— Grazie, Signore, corro subito, per quanto lo permettono i miei calli, a farne acquisto.

Non contengono zucchero, oppio nè suoi sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male e perciò d'effetto sicuro contro le **tossi incipienti** (raffreddori) **malattie infiammatorie della gola, afte, afonia.** ecc. — Si deve consumare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo smercio che hanno in tutta Europa vanno soggetto ad innumerevoli contraffazioni perciò si garantiscono solo quelle che si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Dette scatole sono avvolte all'opuscolo che accompagna tutte le Specialità dello stesso Autore Dott. Giovanni Mazzolini di Roma dal medesimo firmato. Sono rinvolte in carta gialla con marca di fabbrica in filograna e coll'incisione che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. **1,50** la scatola. — Si spediscono dal Fabbricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere 24 scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente. Sovrano ed infallibile rimedio per riacquistare subito le forze debilitate per lunghe malattie, anemia, perdite di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Riattiva la virilità perduta per il troppo abuso. L. **1,50** la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende dallo stesso inventore e fabbricatore Dott. Giovanni Mazzolini di Roma al suo Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18, ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono franche per L. **5,10.**

Unico deposito in Udine: alla Farmacia Comessatti.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA
Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
preparato da SOTTOCASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO
DELLE
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,60, per 30 litri semplice L. 2,60, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col pacco postale.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pelliccerie, panni d'ogni genere. Racchiu in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del dal giornale il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere. ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere: per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità e eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze ed anellini per appendere *sole Lire 5.*

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 - 2 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	757.7	756.1	756.7
Umidità relativa	65	45	60
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	S	S
Vento { veloc. chil.	0	3	5
Termom. centigrado	5.8	9.4	4.9

Temperatura massima 1.00 » » minima — 2.4 | Temperatura minima all'aperto — 0 8

Notizie di Borsa
14 febbraio 1887

Rend. it 5010 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9440	a L.	9435
Id id da 1 luglio 1887	da F.	9223	a L.	9218
Rend. austr. in carta	da F.	7755	a F.	7760
id in argento	da L.	7970	a F.	80
ior. eff.	da L.	20250	a L.	20175
Banconote austr.	da L.	20260	a L.	20175

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri
FARMACIA
LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; ed inoltre sollieva i Sigg. Acquirenti del disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO

LEGGETE!!!

Chi desidera passare un'ora di utile e dilettevole ricreazione, si porti alla Libreria del Patronato via Gorghi 28, e faccia acquisto del bellissimo *Giuoco delle Ombre con le mani.* — Al diletto si unisce anche l'istruzione, e da ciò doppiamente commendevole.

Collezione completa di 10 grandi fogli con istruzione L. 2.—

TRAFORO ARTISTICO
Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L'arte del traforo mediante seghe filiformi sottili assicelle ricavandone lavori artistici, va ogni dì più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagères, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portaauguri ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare ricreando, la facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costruire. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e *tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

Diario Francescano da sfogliare a cent. 50 la copia si vende presso la Libreria del Patronato.

Tipografia del Patronato. Udine.